

Per me la fotografia di ritratto è il risultato di un incontro tra due persone. Nel ritrarre qualcuno cerco di aprirmi completamente, abbassando ogni difesa, rendendomi vulnerabile, con l'intento di abbattere il muro invisibile che esiste tra due persone estranee. Solo così posso pensare di guadagnare la fiducia della persona che si presta e magari ricevere in cambio il dono della fotografia. Infatti, per come intendo la fotografia, questa deve esserti concessa, donata appunto, non rubata. Quando raggiungi la reciprocità di fiducia avviene uno scambio che la fotografia coglie.

Ho capito leggendomi dentro che fotografo per superare il mio limite di introversione, quel limite che mi impedisce di abbattere facilmente le barriere tra me e gli altri.

Il ritratto dei volti con le tessere esprime di per sé il legame che si può instaurare tra le persone di qualunque genere, etnia, religione o colore della pelle.

ALBERTO BARROCCU